

Stop di Tremonti a 3.500 assunzioni. «Evidentemente hanno altre priorità». Manifestazione nazionale a Roma il 12 aprile

Il governo blocca il concorso, presidi in rivolta

I dirigenti scolastici minacciano dimissioni in massa. La Cgil: 12 miliardi «deviati» alle private

Mariagrazia Gerina

ROMA Stop all'assunzione di 3.500 presidi. Tremonti blocca il concorso per i dirigenti scolastici. Il bando era già pronto, ma il Dipartimento della Funzione Pubblica ha ricevuto l'ordine di congelarlo. Le casse del ministero dell'Economia si richiudono davanti alle richieste del ministro Moratti. Il 30% delle scuole rischia di restare senza preside. E gli aspiranti dirigenti, che dal 1990 attendono questo concorso dovranno attendere ancora. Mentre già attualmente migliaia di posti sono coperti da docenti che svolgono la funzione di dirigente scolastico. L'Anp, associazione di categoria, minaccia: «Chiederemo ai 1500 docenti incaricati di sostituire i presidi titolari, di dare le dimissioni dalla loro funzione». E si mobilita anche la Cgil, che per il prossimo 12 aprile ha indetto un'assemblea nazionale che si concluderà con una manifestazione davanti a Viale Trastevere.

«E' chiaro, questo governo ha deciso di non investire sull'istruzione e porta avanti una politica di riduzione della spesa», denuncia l'opposizione. «Se continuano le economie ai danni della scuola, vuol dire che questo governo ha altre priorità», commenta Enrico Panini, segretario della Cgil Scuola: «Evidentemente hanno bisogno di raschiare tutte le risorse possibili per far fronte alle promesse elettorali e al buco nei conti pubblici che sta emergendo in questi giorni». A proposito di promesse elettorali, proprio la Cgil Scuola denuncia che il ministero dell'Istruzione è impegnato in questi giorni a togliere finanziamenti agli istituti pubblici per finanziare quelli privati. Dodici miliardi saranno distolti dal Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa e dirottati sulle scuole private paritarie. La direttiva ministeriale che assegna i soldi di quel fondo è attualmente all'esame delle Camere. Ma la Cgil Scuola denuncia: «Dal 2001 al 2002 le risorse accantonate per questo scopo sono già diminuite del 6 per cento. Ossia quest'anno, sono stati stanziati circa 30miliardi in meno rispetto ai 521 miliardi dello scorso anno. E ora alla riduzione vogliono aggiungere



L'iniziativa

Riforma Moratti, i Ds all'attacco Lettere ai docenti e manifestazioni

ROMA «L'obbligo scolastico a 15 anni sarà il nostro articolo 18». Mentre la «controriforma Moratti» sta per approdare in Parlamento, i Ds rilanciano la mobilitazione in difesa della scuola pubblica: «Il tema scotta nel paese e costituisce da mesi terreno di scontro - s'infervora Luigi Berlinguer - E il momento di martellare». Tutti i mezzi sono leciti: a partire dalla rete. «Attiviamo i circuiti delle mailing-list», dice Berlinguer, entusiasta come un neofita. «Ridiremo il sito internet dei Ds. E poi scriveremo lettere ai docenti per spiegare tutte le conseguenze di questa controriforma». «La risposta al «libro bianco» che il ministero distribuirà in milioni di copie per propagandare la scuola targata Moratti, è la mobilitazione dal basso. Conferenze, manifestazioni, incontri a tema. «Ci sono molte iniziative spontanee», rilancia Berlinguer: «Bisogna raccorderle e costruire una rete dei Democratici di cui temi della scuola». Ieri, l'ex-ministro della Pubblica Istruzione ha chiamato a raccolta tutte le federazioni Ds per mettere a punto una strategia.

Martedì, inizierà dal Senato l'esame della legge delega firmata Moratti. I Ds promettono un'opposizione serrata. «ai limiti dell'ostruzionismo», spinge Berlinguer. «Abbiamo molti temi dalla nostra parte, a partire dalla difesa dell'obbligo scolastico. È un pasticcio confonderlo con l'obbligo formativo. Come è un pasticcio la riorganizzazione della secondaria superiore, particolarmente penalizzante per gli istituti professionali». I rappresentanti della Quercia sono pronti a seminare l'iter della riforma di tutti i «leggittimi

intralci possibili». «Ma la battaglia in aula sarà tanto più forte quanto più forte sarà la mobilitazione nel paese», rilancia Chiara Acciarini, membro della Commissione Istruzione del Senato. L'agenda della mobilitazione è già fitta: si comincia con un girotondo attorno alla scuola, già autoconvocato per il prossimo 13 aprile. I Ds annunciano la loro adesione. E con il popolo dei girotondi si danno appuntamento in tutte le città, davanti ai Provveditorati - Luigi Berlinguer sarà a Milano - e a Roma per la grande catena umana attorno al ministero di Viale Trastevere. Poi, il 16 aprile, di nuovo in piazza per lo sciopero generale. Ma gli appuntamenti si devono moltiplicare, «specie a livello territoriale». I Ds chiamano rilanciano l'iniziativa agli insegnanti e alle scuole. «Perché utilizzino a pieno gli strumenti dell'autonomia», compresa la sperimentazione sui curricula approvati durante la scorsa legislatura, sotto il ministero De Mauro. «Prepareremo un itinerario giuridico per illustrare a docenti e dirigenti tutte le possibilità di procedere sull'attuazione dei curricula». Intanto su questo punto qualche suggerimento potrebbe venire dall'assemblea degli esperti nominati all'epoca da De Mauro, che si sono autoconvocati per il prossimo 12 aprile. Ma il vero sostegno all'autonomia deve venire dagli Enti Locali. E a Comuni, Province e Regioni che i Ds rilanciano l'iniziativa. Perché mettano in campo strumenti, servizi, risorse a sostegno dell'autonomia scolastica.

ma.ge.

Studenti durante una lezione al Liceo Tasso di Roma
Andrea Sabbadini

un'ulteriore distrazione di risorse a favore delle scuole private».

«Quei soldi serviranno ad espandere l'offerta formativa assicurata dalle scuole paritarie», ha spiegato il senatore Brignone nella relazione alla Commissione Istruzione del Senato, sottolineando «il carattere innovativo» della riforma. L'intenzione di applicare e forzare la legge 62 sulla parità è stata più volte annunciata dal ministro. L'ultima volta davanti alla

platea della Fidae, la federazione che raccoglie le scuole cattoliche. In questi mesi, le Direzioni scolastiche regionali stanno procedendo a tappe forzate a riconoscere la parità praticamente a tutte le scuole che hanno fatto richiesta. In Lombardia, per esempio, dove almeno per l'anno in corso il lavoro di verifica è terminato e gli elenchi sono stati pubblicati, ha ottenuto la parità l'82% delle scuole non statali presenti nella regione. Delle

14.119 scuole non statali presenti in Italia, secondo una stima approssimativa fornita dal direttore dell'Fidae, circa 10-12mila hanno già ottenuto la parità. E altre, che hanno presentato richiesta per il prossimo anno (il termine della domanda è scaduto il 30 marzo), attendono fiduciosamente risposta. Intanto, proprio questa settimana, il ministero ha firmato una convenzione con le scuole parificate, ossia quelle scuole (materne ed elementari) che ricevono direttamente finanziamenti dallo Stato (37 milioni per ogni classe), con l'obbligo di azzerare le spese di iscrizioni per tutti gli alunni e di ridurre al minimo le altre spese. A queste scuole (circa 800 in tutto) il ministero ha appena assegnato altri 30 miliardi. Con la scuola privata Letizia Moratti ha un conto aperto. E, nel regime di austerità imposto da Tremonti, per tenere fede alle promesse, Moratti si è messa a raschiare il fondo delle finanze già magre destinate all'istruzione pubblica. «La scuola pubblica non interessa a questo governo», commenta ancora Enrico Panini: «Si arriva a portar via i soldi alle scuole pubbliche per darli alle private. E intanto non si bandisce il concorso per coprire migliaia di posti vacanti e si impedisce in questo modo alla scuola pubblica di funzionare».

Quello finanziario è stato fin dall'inizio un capitolo nero per Letizia Moratti, impegnata proprio in questi giorni a compilare il suo «libro bianco» sulla riforma. Ma le cifre parlano più delle parole. Lo scorso settembre, Moratti celebrava l'assunzione di sessantamila nuovi docenti. Oggi non può nemmeno permettersi di assumere 3.500 presidi. D'altra parte nei giorni scorsi erano circolate voci anche sulla mancata copertura finanziaria per la sua riforma. Dopo mesi di rimandi, il disegno di legge delega sta per il via l'iter parlamentare. Segno che Tremonti su questo punto ha ceduto. Anche perché per pagare i conti della riforma, ci sarà tempo: 24 mesi, dopo l'approvazione in Parlamento, per firmare i decreti attuativi. Un avvio graduale, che consente di diluire gli esborsi. Ma, intanto, le casse si richiudono per il personale della scuola.

Maristella Iervasi

Il Presidente dell'Emilia-Romagna: la Costituzione ci assegna competenze precise. La solidarietà dei governatori di Toscana e Umbria

Errani sfida il governo: su sanità e scuola faremo da soli

ROMA Sanità e scuola: Vasco Errani lancia la sfida. «Governo attento, diciamo no alle riforme Sirchia e Moratti». E, all'assemblea degli amministratori locali dei ds, riunita a Parma, spiega: «Faremo da soli... possiamo essere maggioritari».

Le regioni, grazie alla riforma dell'articolo V della Costituzione, possono infatti legiferare in proprio su sanità, scuola, lavoro, ambiente e territorio. «La devoluzione - ha detto il governatore dell'Emilia Romagna - è la foglia di fico di questo governo. Viene rovesciata la riforma del titolo V della Costituzione a favore di un federalismo self-service». Insomma, il centrodestra, ha avuto i voti degli elettori ed è «convinto» di fare le cose da solo. «Ma non sarà così», ha detto il governatore promettendo battaglia al governo Berlusconi sul terreno federalista.

Al fianco di Errani si schierano già alcuni presidenti regionali del centrosinistra. Come Anna Rita Lorenzetti dell'Umbria: «Sì, se

è questo l'andazzo si aprirà un periodo di alta tensione». Frasi che lasciano capire l'inizio di un conflitto governo-Regioni che si potrà risolvere solo davanti alla Corte Costituzionale. Più esplicito il governatore della Toscana, Carlo Martini: «Rileviamo una contraddizione di questo esecutivo: mentre il ministro Umberto Bossi con la sua devolution annuncia la piena competenza alle Regioni, un altro uomo di governo, invece, Girolamo Sirchia, non fa altro, passo dopo passo, che portare le decisioni a Roma. Ma il tema della dirigenza, la questione del come sta in piedi l'organizzazione sanitaria, il rapporto strutture sanitarie e medici sono tutti compiti nostri. Quindi - conclude Martini - siamo decisi e pronti a legiferare noi, e la Toscana - sottolinea il governatore - nel suo piccolo lo



Medici all'ingresso del Policlinico Umberto I di Roma

sta già facendo con alcuni atti normativi in materia di sanità. Non ci fermeremo davanti a niente - assicura e conclude Martini -. Non solo contesteremo la linea fin qui seguita dal Governo centrale ma interpellaremo se fosse necessario la Suprema Corte sul caso». E le lamentele non si fermano qui. Le Regioni lamentano le continue interferenze del governo senza cercare e favorire un canale di collaborazione e di coordinamento. «Piano sanitario nazionale - concludono Martini e Lorenzetti - Bhe! è scandaloso e vergognoso che è stato pensato e presentato senza alcun nostro contributo».

Ma quali sono gli avvertimenti di Errani all'esecutivo nazionale? Eccoli: sulla sanità, se il ministro Girolamo Sirchia va avanti sull'esclusività della profes-

sione medica, modificando la riforma Bindi, «le regioni potranno legiferare sulla dirigenza per garantire la qualità del sistema pubblico». Sulla scuola, invece, la riforma Moratti di fatto propone che già a 13 anni e mezzo vi sia la possibilità di utilizzare la formazione professionale. «noi - ha proseguito Errani, strappando applausi convinti dalla platea - potremmo lavorare su un impianto

**Lorenzetti: si aprirà un periodo di alta tensione
Martini: ricorremo alla Suprema Corte**

che stabilisce l'obbligo scolastico fino a 15 anni», stessa soglia minima per cui «si entra nella formazione professionale».

E non finisce qui. Il governatore dell'Emilia attacca il patto Tremonti-Bossi, ovvero «l'idea» di poter utilizzare la leva della devoluzione per scardinare il sistema sociale: «anche su questo - spiega - noi possiamo essere maggioritari». Poi la stoccata sull'impianto della finanziaria: «questo è un federalismo che decentra le funzioni non le risorse. Quando va bene, si raddoppiano i costi, quando va male non ci sono più le funzioni». Un esempio per tutti, quello della casa: «Le regioni - lamenta Errani - non hanno una lira per affrontare questa emergenza». E indica alcuni punti su cui lavorare: completamento delle riforme costituzionali, progetto di applicazione del federalismo fiscale. Principi, insomma, che assicurano l'unità del Paese.

Come dire, Errani e altri governatori «picchiano» duro. Perché il loro fine, per loro, è solo uno: rispondere ai bisogni dei cittadini.

Procedimento contro Berlusconi e Previti: giudici e avvocati a Bellinzona, dove sono stati ascoltati tre testimoni

Trasferita svizzera per il processo Sme

BELLINZONA Trasferita svizzera per avvocati e magistrati del processo Sme, quello in cui Silvio Berlusconi e Cesare Previti sono accusati di corruzione giudiziaria. Per un giorno l'udienza si è trasferita a Bellinzona, dove un funzionario elvetico ha interrogato, per conto del procuratore pubblico svizzero, tre testimoni. Si tratta di Alfred Bossert, Elena Bauco e Andrea Ferrecchi. Il primo, titolare della società Okapi, utilizzata per attività di «spalloneggi» aveva trasferito in Italia denaro in contante depositato sui conti svizzeri dell'avvocato Attilio Pacifico e destinato al pagamento cash di tangenti. Elena Bauco ha svolto in sostanza la stessa attività, anche se con una parvenza di ufficialità dato che era proprietaria di un'agenzia di cambio. Ferrecchi infine era il commercialista di Fininvest Sa, diramazione svizzera del comparto estero della società del Biscione. Hanno dato forfait invece

Dionigi Resinelli, dirigente della società bancaria ticinese di Bellinzona e l'avvocato Françoise Dorsat, che si occupava di una fiduciaria legata a Pacifico. Resinelli era stato arrestato nell'agosto del '96 mentre era in vacanza in Sardegna. Messo alle strette aveva ammesso l'esistenza di rapporti tra il suo istituto di credito e Pacifico e aveva indicato una serie di conti accessi dagli ex magistrati Renato Squillante e Filippo Verde, entrambi imputati. Adesso, Resinelli si è rifiutato di sottoporsi a un nuovo interrogatorio perché indagato in procedimento connesso, anche se la sua vicenda giudiziaria si è ormai conclusa, mentre Dorsat, essendo avvocato si è avvalsa del segreto professionale. Gli altri tre, hanno confermato le dichiarazioni rese durante le indagini preliminari su alcuni movimenti di denaro tra Italia e Svizzera nel '93.

Niccolò Ghedini, difensore di Silvio Berlusconi

ieri sera, mentre rientrava in Italia era piuttosto contrariato della diserzione dei due testimoni «perché, malgrado quello che si dice - ha commentato - anche noi abbiamo fretta di concludere e mi sembra che non abbiano alcun fondamento i pretesti coi quali queste due persone si sono rifiutate di rispondere». Contrariato anche per le modalità in cui si svolgono gli interrogatori per rogatoria: «Vista la procedura penale svizzera - ha sbottato - devo dire che sono contento di fare l'avvocato in Italia. Rispetto a loro noi siamo nell'età dell'oro. L'interrogatorio si svolge senza il contraddittorio tra le parti, le procedure sono simili a quelle del nostro vecchio codice. Un disastro». Parola di Ghedini, che oltre ad essere l'avvocato di Berlusconi è un parlamentare di quella maggioranza che ha appena presentato una riforma della giustizia destinata a seppellire questa «età dell'oro».

Per la pubblicità su **rUnità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2639635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La sezione Ds Chiarini-Sereni partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

FIDALMA FERRI
in Pedrelli
Ricordandone le doti di attivista.
Bologna, 7 aprile 2002

Anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI MORETTI
Lo ricordano con immutato affetto la moglie Vittoria, le figlie e i figli.
Milano, 7 aprile 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00